

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD  
ESSE CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE A PERUGIA**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI**

**Audizione del comandante provinciale della Guardia di finanza, Danilo Cardone.**

**La seduta inizia alle 14.20.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del comandante provinciale della Guardia di finanza, Danilo Cardone, e del tenente colonnello Selvaggio Sarri.

Vi invito a farci una vostra relazione sui fatti d'interesse della Commissione. Avete preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta. Ovviamente gestitevi voi gli interventi e poi eventualmente faremo delle domande di approfondimento.

DANILO CARDONE, *Comandante provinciale della Guardia di finanza*. Grazie, signor presidente e signori membri della Commissione. Sono il colonnello Cardone, comando il comando provinciale di Perugia e sono in vece del comandante regionale. Con me c'è il colonnello Selvaggio Sarri, che comanda il nucleo di polizia economico-finanziaria di Perugia.

Per quanto riguarda il nostro impegno nel settore del trattamento, della raccolta e dello

smaltimento dei rifiuti, noi siamo stati recentemente impegnati in un'indagine piuttosto articolata diretta dalla procura della Repubblica di Perugia, che ha visto la scoperta di alcune condotte illecite legate al ciclo di trattamento e smaltimento dei rifiuti.

In realtà, la nostra indagine parte dagli esiti di un'indagine del Corpo forestale dello Stato, in cui era stata ipotizzata un'associazione a delinquere operante fino al 2015 finalizzata a un'attività organizzata per il traffico illecito dei rifiuti. Il nostro incarico, su delega della procura di Perugia, è stato quello di sviluppare l'attività di accertamento legata agli aspetti contabili e finanziari, che hanno visto coinvolte in particolare tre società: la GESENU, che è una società partecipata dal comune di Perugia per il 45 per cento e che ha visto un mutamento della compagine societaria nel luglio del 2016, la partecipata della GESENU, la GEST, e la Trasimeno servizi ambientali, anch'essa partecipante alla GEST.

Nel 2009 la GEST è stata affidataria di un appalto di circa un miliardo di euro per la gestione dei rifiuti in favore di 24 comuni del comprensorio dell'ATI 2. La GEST è stata costituita appositamente per partecipare a questa gara d'appalto, però in realtà le attività operative legate alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti sono state compiute, non dalla GEST, ma dalla GESENU e dalla Trasimeno servizi ambientali, che quindi costituivano le due società realmente operative.

Secondo le indagini condotte dal Corpo forestale dello Stato, alcuni processi previsti contrattualmente che si sarebbero dovuti realizzare non erano stati in realtà portati a compimento. Da qui nasce l'ipotesi di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito dei rifiuti.

Noi per quanto ci riguarda abbiamo proceduto a una disamina di documentazione piuttosto voluminosa. Parliamo di circa 400.000 formulari di carico e scarico rifiuti e di circa 10.000 fatture, che ci hanno condotto a quantificare tra l'altro il valore dei servizi appaltati. Secondo le nostre ipotesi, prendendo spunto da ciò che era stato scoperto dal Corpo forestale dello Stato, erano stati in gran parte servizi non realizzati. Proprio per questa ragione, noi abbiamo ipotizzato, a margine di quanto già ipotizzato dal Corpo forestale dello Stato, una frode nelle pubbliche forniture *ex* articolo 356 del Codice penale, in quanto le attività di preselezione di rifiuti che si sarebbero dovute realizzare nell'impianto di Ponte Rio non si erano di fatto realizzate conformemente a quanto era stato pattuito contrattualmente, così come non erano state eseguite l'attività di biostabilizzazione della frazione umida nell'impianto di Pietra Melina e la biostabilizzazione della frazione umida nell'impianto del bioreattore di Borgo Giglioni.

Questo è stato ritenuto un doloso inadempimento delle obbligazioni assunte dalla GEST in quanto capofila di questo gruppo di società che avrebbero dovuto realizzare questi servizi, nei

confronti dei 24 enti pubblici in favore dei quali, invece, si sarebbero dovuto eseguire queste attività.

Oltre a ciò è stata ipotizzata una truffa aggravata sempre in danno degli stessi enti pubblici, in quanto, attraverso artifici e raggiri, è stato conseguito un illecito profitto. Gli artifici e i raggiri sono consistiti in particolare nella falsificazione di registri e formulari, nella falsificazione di analisi chimiche.

A margine di tutto ciò, quale diretta conseguenza sotto il profilo strettamente tributario, è stata ipotizzata una frode fiscale, perché sono state emesse e annotate delle false fatture attestanti l'esecuzione di servizi in realtà mai resi. Ciò ha generato, tra l'altro, un'IVA indebitamente detratta per un ammontare complessivo di 2 milioni di euro.

Questi temi sono stati già rimessi all'attenzione di codesta Commissione nel 2016, in occasione di due precedenti audizioni che si tennero la prima a inizio anno e la seconda a dicembre del 2016. Da allora cosa è successo di nuovo? È successo che nel periodo dal dicembre 2016 al gennaio 2017 il tribunale del riesame di Perugia ha disposto la revoca delle misure cautelari che nel frattempo erano state assunte nei confronti del direttore generale della GESENU e l'annullamento di alcuni capi di imputazione, in particolare quelli di...

PRESIDENTE. Qual è il nome del direttore?

DANILO CARDONE, *Comandante provinciale della Guardia di finanza*. Il nome è Sassaroli.

È stato disposto l'annullamento dei capi d'imputazione riferiti ai reati tributari, ex articoli 2 e 8 del decreto legislativo n. 74 del 2000, così come il conseguente annullamento del sequestro che era stato nel frattempo operato, per un ammontare complessivo di circa 2 milioni di euro, che erano appunto riferibili a quell'IVA indebitamente detratta per l'annotazione di fatture per operazioni inesistenti.

Questo è il periodo dicembre 2016-gennaio 2017. Nel mese di novembre 2017 sempre il tribunale del riesame ha ridotto in maniera considerevole il sequestro, che originariamente ammontava a circa 25 milioni di euro, portandolo a circa 700.000 euro, in quanto ha ritenuto di particolare interesse nella riqualificazione dell'ammontare da sequestrare il fatto che sia GEST sia TSA sia GESENU avessero definito con un accertamento e con un'adesione con l'Agenzia delle entrate gran parte dei rilievi che erano stati mossi sotto il profilo amministrativo-fiscale.

Avverso tale decisione del tribunale del riesame è stato proposto ricorso per cassazione da

## BOZZA NON CORRETTA

---

parte della procura della Repubblica di Perugia. La suprema Corte di cassazione, con sentenza del 25 maggio 2018, ha accolto integralmente il ricorso proposto dalla procura della Repubblica, rimettendo nuovamente al medesimo organo giudicante di Perugia una nuova decisione sul merito. Attualmente siamo in attesa delle decisioni da parte del tribunale di Perugia.

Questa è la situazione nel complesso sul versante GESENU, GEST e TSA.

A margine di questo voglio segnalare che tra l'altro la tematica, dietro autorizzazione della procura di Perugia, è stata rimessa anche alla valutazione della magistratura contabile per l'eventuale accertamento di un danno erariale. Sotto questo punto di vista nell'ottobre del 2018 la sezione giurisdizionale regionale della Corte dei conti ha affermato un suo difetto di giurisdizione, ritenendo che i fatti esposti e rimessi alla sua valutazione costituissero un mero inadempimento contrattuale, da rimettere quindi al giudice civile e non alla giurisdizione contabile. Questo è lo stato dell'arte per quanto riguarda il tema di GESENU.

Sono state altresì segnalate altre circostanze che potrebbero essere d'interesse di codesta Commissione, vale a dire un'operazione di servizio denominata «Alta gradazione», che trae origine da un'attività di carattere squisitamente tributario, quindi di carattere amministrativo, poi trasformata in un'attività anche di natura penale, perché nell'ambito di questa attività è stata sostenuta l'annotazione di fatture per operazioni inesistenti.

A margine di tutto ciò, attraverso attività tipiche della polizia giudiziaria, quali appostamenti, pedinamenti, perlustrazioni e riprese aeree, effettuate anche attraverso l'ausilio di un drone, abbiamo sostenuto che vi fosse uno sversamento di sostanze fangose su alcuni terreni che la distilleria aveva erroneamente qualificato come fertilizzanti, ma che in realtà, a seguito di rilevamenti effettuati dall'ARPA umbra, è emerso che erano connotate da concentrazioni di sostanze inquinanti superiori ai limiti consentiti. Proprio per questo, sono stati comunque segnalati all'autorità giudiziaria i rappresentanti legali della distilleria Di Lorenzo S.r.l., che ha sede in provincia di Perugia.

Un ulteriore tema che abbiamo inteso segnalare per quanto riguarda il provinciale di Perugia – probabilmente interessa solo marginalmente il tema dei rifiuti in senso stretto, però abbiamo inteso comunque utile segnalarlo – riguarda la raccolta di materiale ferroso a opera di soggetti strutturati per fare questo tipo di raccolta, pur in assenza di autorizzazioni amministrative e della presentazione delle relative dichiarazioni. I soggetti erano organizzati in forma d'impresa per operare questo tipo di raccolta e conferire questi materiali metallici a soggetti esercenti attività di recupero e riciclaggio di cascami e rottami metallici.

## BOZZA NON CORRETTA

---

Abbiamo accertato in questo caso circa 6.000 trasporti di questo genere da parte di soggetti non autorizzati a realizzarli e l'illelegale conferimento di circa 5.000 tonnellate di rottami metallici, con la denuncia per violazione dell'articolo 260 del decreto legislativo n. 152 del 2006 di 22 soggetti allo Stato, ma sono attività ancora in corso di svolgimento.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

LUCA BRIZIARELLI. Ringrazio dell'esposizione. Ho solo due domande specifiche. Una è relativa all'indagine sull'ATI 2 alla quale avete fatto riferimento per raccontarci quello che è successo dal 2016 a oggi. In particolare, si è preso a riferimento il servizio fatturato e non reso del trattamento in discarica. Vi sono altri aspetti contrattuali comunque economicamente rilevanti per l'entità complessiva. Ad esempio, il lavaggio dei cassonetti previsto una volta al mese da contratto in realtà col passaggio alla raccolta porta a porta non avviene più. È stata fatta una verifica sui piani economici-finanziari sottoposti al comune e su quello che viene fatturato? Lo spazzamento stradale, il carburante complessivamente dichiarato e il fatto che da contratto sia stato inserito ivato: c'è stato un controllo esclusivamente, derivando l'indagine da quello che era stato segnalato dal Corpo forestale dello Stato ai servizi a esso connessi, ovvero il trattamento del percolato, lo smaltimento eccetera, oppure ci si è estesi a tutti i servizi previsti dal contratto GEST, poi gestito dalle singole aziende, per gli aspetti relativi al piano finanziario? Questa è la prima domanda.

Passo alla seconda domanda. Già allora il comandante Solombrino disse che l'indagine riguardava esclusivamente l'ATI 2, perché questo era stato il mandato ricevuto, e già allora uno dei colleghi presenti, il senatore Arrigoni, segnalò la presenza di possibili casi analoghi nell'ATI 3, oggi subambito. È in corso o è stata segnalata la necessità di indagini relativamente anche ai gestori degli altri subambiti per possibili fattispecie analoghe, di servizi fatturati o beni fatturati ai comuni ma effettivamente non resi, per esempio i pocket e i TRIS fatturati ai comuni e non corrispondenti al numero effettivamente consegnato, casi già evidenziati? Magari a volte il gestore ha detto: «Credo che abbiamo sbagliato, vi restituiamo i soldi». Vorrei sapere se c'è un'indagine anche sugli altri ambiti.

DANILO CARDONE, *Comandate provinciale della Guardia di finanza*. In prima battuta direi di no, nel senso che sull'ATI 3 c'è un'attività d'indagine in corso che riguarda la VUS (Valle umbra

## BOZZA NON CORRETTA

---

servizi), ma non riguarda il tema dell'omessa erogazione di servizi rispetto a quanto contrattualmente pattuito, bensì il tema «dell'illecito frazionamento degli appalti» al di sotto dei 40.000 euro per poter procedere all'affidamento diretto dei lavori anziché procedere a un bando di gara di carattere europeo.

La VUS offre una vasta gamma di tipologie di servizi. Al momento questa procedura non corretta è stata scoperta per un ammontare di circa 3,5 milioni di euro. La gran parte di questi illeciti affidamenti diretti (quasi tutti questi 3,5 milioni di euro) riguardano proprio il tema della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti.

Su questo punto passerei la parola al colonnello Sarri, che magari può essere più puntuale.

**SELVAGGIO SARRI**, *Comandante nucleo polizia economica e finanziaria di Perugia*. Buongiorno a tutti. Sono il tenente colonnello Selvaggio Sarri, comandante del nucleo di polizia economico-finanziaria di Perugia.

Con riferimento alle specifiche domande preciso che l'intervento della Guardia di finanza è stato richiesto dalla procura di Perugia proprio a seguito delle attività specifiche svolte dal Corpo forestale dello Stato, perché rientra nell'ambito della sinergia tra forze di polizia con differenti peculiarità.

Lo specifico settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reati ambientali è chiaramente un settore a natura molto tecnica, perché la normativa è vasta e, quindi, per l'accertamento delle violazioni ambientali vengono interessate le forze di polizia a competenza specifica. Il nostro ruolo è quello di fornire il nostro ausilio professionale per quanto riguarda la rilevazione e la quantificazione di eventuali violazioni di normative di natura fiscale e tributaria.

Per quanto riguarda il caso di GESENU, noi siamo subentrati nella quantificazione del danno procurato all'amministrazione e nella quantificazione delle fatture da noi considerate per operazioni inesistenti, in quanto attestanti un trattamento che in effetti, in base ai rilevamenti svolti dal Corpo forestale, non era stato fatto. Il mandato, se così vogliamo dire, da parte dell'autorità giudiziaria, che è il soggetto che dirige le indagini, era rivolto a questo specifico aspetto.

È chiaro che in questo ambito ruotano una serie di aspetti più tecnici, come era stato rappresentato, ma chiaramente poi in base al mandato che ci viene dato e soprattutto alle evidenze probatorie noi siamo andati a quantificare quel singolo aspetto.

Per l'ATI 3 è un discorso differente, nel senso che noi non siamo subentrati a un'attività tecnica svolta dal Corpo forestale o da altra forza di polizia, ma siamo stati attivati direttamente

dalla procura della Repubblica di Spoleto per verificare l'irregolarità di appalti che, come abbiamo riscontrato, ruotavano sempre intorno ai servizi di raccolta e trasporto del percolato e accessori per quanto riguarda la discarica di Sant'Orsola.

Noi abbiamo appurato che questi servizi effettivamente sono stati resi. Abbiamo fatto un controllo di natura tipica di polizia economico-finanziaria, siamo andati a riscontrare gli effettivi pagamenti, la documentazione attestante i vari trasporti e quant'altro.

Non abbiamo poi appurato eventuali violazioni di natura ambientale, in quanto questo sicuramente è più specifico per un corpo tecnico, però abbiamo appurato che effettivamente servizi di natura omogenea sono stati frazionati proprio per evitare l'avvio di procedure di gara. Questo può essere sintomatico di varie situazioni. Quello che abbiamo rilevato, concordando con la procura di Spoleto, è stato rappresentato.

L'esperienza che ho maturato nel settore mi porta a evidenziare che solo da una sinergia tra le forze di polizia competenti sul territorio può derivare una scoperta di tutti i reati di natura ambientale, che poi chiaramente hanno degli aspetti di natura economica, perché dietro a questi interessi c'è sempre l'effetto economico. Le procure sia di Perugia che di Spoleto hanno evidenziato questo anche nelle precedenti attività. Infatti, noi offriamo il nostro bagaglio professionale proprio a supportare eventuali future iniziative della specie.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 14.40.**